

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro



Pasqua 2021 Messaggio augurale dell'Arcivescovo



Piero della Francesca, Resurrezione, Museo Civico di Sansepolcro

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA PASQUA 2021





*Figlie e figli,
carissimi amici:*

in questi giorni di più intensa attesa del Signore Risorto, Dio ci faccia recuperare la speranza e ci aiuti a prefigurare un futuro di giustizia e di pace, di fede e di carità!

I. Pasqua è l'occasione propizia per uscire dalla Babele della confusione e riprendere il cammino verso la Gerusalemme di Dio

Il 4 aprile prossimo sarà ancora una volta Pasqua, che è la maggiore Festa dei figli di Abramo. Il racconto biblico fissa al “14 di Nisan”¹ la data del passaggio del Mar Rosso, perché non cada la memoria che Dio non abbandona mai il suo popolo. Dobbiamo rammentare ancora a tutti che Dio non ci lascia soli neanche in questo tempo di pandemia.

Gli antichi fissavano i mesi scrutando le fasi della luna. Per mantenere la stessa data biblica, occorre trovare il giorno corrispondente nel calendario solare. Ciò che resta fisso non sono le tradizioni e gli orari, ma è fidarsi di Dio che mai ci abbandona. La storia non è uno spot, un tweet, ma un popolo in cammino.

¹ Cfr. Nu 28, 16 ; Es 12, 17-20

Miriam, la sorella di Mosè, cioè la dimensione femminile dell'Esodo dell'Israele di Dio di cui facciamo parte anche noi, “nuovo Israele”, una volta arrivati all'altra sponda del mare, avvia una grande festa: le fatiche non sono finite, ma è diventata concreta la speranza, che la “Terra promessa” dal Signore è raggiungibile. *“Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere”*². Dio dà corpo alle sue promesse non come ci aspetteremmo noi, ma con una visione più grande, che è la sua logica di Salvezza. Fin dall'antichità, ogni generazione coglie, della Pasqua, il contenuto simbolico: puoi davvero contare su Dio.

La liberazione dei figli d'Israele dalla schiavitù d'Egitto è un evento di cammino e di dignità, perché nessuno dimentichi che vi è una via d'uscita per tutti, anche dal male, che qualche volta pare sovrastare. Il mio augurio è che questo tempo complesso ci aiuti a pensare, ad attivare il senso critico, a chiederci se il modello di società che stiamo praticando è quello più giusto perché tutti siano rispettati e felici.

Pasqua non è un solo un evento di religione, ma soprattutto un dono. Pasqua indica un venir fuori, un cammino offerto a ogni essere umano, giacché non vi è uno spazio sacro e uno profano, ma un “passaggio” offerto a tutti dal Verbo Incarnato, da Gesù nostro Salvatore. Pasqua ci aiuta a ricordare il dono di Dio che ascolta il grido di dolore del popolo³ e provvede, rendendo possibile l'ideale, il sogno.

² Es 15, 1

³ Cfr. Es 3,7





Piero della Francesca, *La Leggenda della Vera Croce, Ritrovamento delle tre croci* (particolare), Basilica di San Francesco, Arezzo

Dio è garante della dignità umana, ma chiede ad ogni persona di diventare popolo, cioè di farsi carico degli altri. Alla fede di chi si affida a Lui dà come garanzia che Egli è fedele, anche quando le infinite facce del prisma della storia mostrano di quanta infedeltà noi siamo capaci.

Questa seconda Pasqua in tempo di pandemia interroga i cristiani e chiede a tutti noi di non perderci di coraggio per le difficoltà del momento presente, ma di camminare in avanti. Già il progetto di Dio coincide con il sogno degli uomini e delle donne della Terra e con loro più profonde aspirazioni.

A noi è chiesto di essere come il lievito dentro la pasta di ogni esperienza umana, che si pone obiettivi e riesce a fare cose incredibili. Il regno di Dio, insegna Luca, *“è simile al lievito che una donna ha preso e mescolato in tre misure di farina, finché sia tutta lievitata”*⁴. Il rischio, con il quotidiano sempre ricco di prove e difficoltà, è perdere di vista il progetto di Dio. Il nostro sbaglio è avere lo sguardo corto di chi non vuole o non sa guardare avanti e finisce per seminare disperazione.

Il Vangelo narra non solo la vita pubblica di Gesù e i suoi insegnamenti, ma anche la nostra missione di cristiani, che consiste nell'impegno per la pace, la giustizia e pure per la gioia e il coraggio di un'umanità nuova. È la logica delle *Beatitudini* che porta con sé un profondo rinnovamento: *“Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora*

4 Lc, 13,21





piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli"⁵.

Si esce dal peccato del compromesso attraverso la Croce del Signore che si fa carico di tutti i pesi umani e, con la sua Resurrezione, vince la morte e la tentazione costante del serpente dell'Eden⁶. Dio sa che abbiamo paura: quanti si fidano di Lui passano sull'altra riva e chi si ostina a perseguire la logica dei potenti affoga nel "mare rosso".

Dio ci riconosce suoi figli, fratelli di Gesù, pronti a condividere la sua vittoria. Il vero dono è il coraggio della fede che, nel percorso alternativo al modo di pensare talvolta prevalente nel mondo, ci fa costruttori di pace. A ciascuno della famiglia di Dio è chiesto di fare la propria parte per il bene di tutti, per costruire la "Civiltà dell'Amore".

Nel viaggio tra le rovine dell'Iraq, Papa Francesco ha chiesto a tutti i credenti in Dio di porre fine alle atrocità che hanno segnato quel popolo, facendolo portatore della Croce di Cristo, e ha ripetuto: *"Ho visto la speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)"*⁷.

5 Lc 6, 20-23

6 Cfr. Gen 3

7 Papa Francesco, Catechesi sul Viaggio apostolico in Iraq, 10 marzo 2021

2. Ciascuno interroghi se stesso nella Pasqua che sta arrivando

Il grande Vescovo d'Ippona insegna che ogni cristiano è un *homo viator*, cioè un pellegrino che sta facendo un lungo viaggio. Certamente deve gioire per le cose belle che vede e per l'esperienza delle cose buone che incontra, ma sarebbe poco saggio se l'accoglienza delle locande e la qualità del cibo e delle bevande gli facessero dimenticare i suoi che hanno già raggiunto la patria, al termine del percorso. *“Sei un viandante, questa vita è soltanto una locanda. Serviti del denaro come il viandante si serve, alla locanda, della tavola, del bicchiere, del piatto, del letto, con animo distaccato su tutto”*⁸.

San Paolo dice che la vita è come una gara agonistica nello stadio che è il mondo, dove i singoli atleti partono uno dopo l'altro, ciascuno al proprio turno. Come partecipando a un evento sportivo, è necessario non perdere il senso del giuoco, cioè la gioia e il divertimento, e l'impegno a conseguire il miglior risultato. *“Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato”*⁹.

8 Sant'Agostino, Comm. al Vang. di Giov., 40, 10, Città Nuova Editrice, p.819

9 1 Cor 9,24-27





Piero della Francesca, *La Leggenda della Vera Croce, Verifica della Croce* (particolare), Basilica di San Francesco, Arezzo

Lo stesso Apostolo delle genti, scrivendo ai Galati, insegna che la giustificazione è un dono come anche la fede, la speranza e la carità, ma le tre virtù teologali implicano che accanto all'opera di Dio ci sia quella dell'uomo. *“Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo. ... La fede opera per mezzo della carità”*¹⁰.

Essere cristiano vuol dire passare dall'inerzia all'impegno, al coinvolgimento. Il modello della predicazione degli Apostoli è un'antropologia fortemente attiva, libera, che ha, come conseguenza, d'essere in pace, amici di Dio, finché non si realizza la nostra condizione di essere figli nel Figlio o, ancor di più, viva immagine del Signore, “configurati” a Gesù Cristo, come San Francesco a La Verna. La sequela di Cristo, l'imitazione di Lui fino a un'immagine così rassomigliante da farci riconoscere come *famuli Dei*, cioè di famiglia con il Signore, è tema caro al dibattito medievale, ma di un'attualità strepitosa per chi vuole passare alla generazione nuova la gioia della fede come i nonni hanno fatto noi.

Queste riflessioni sono uno sviluppo della tematica pasquale della liberazione dal male, per mettersi in cammino verso la Città di Dio. La Pasqua ebraica ricorda l'uscita dall'Egitto verso la “Terra promessa”; la Pasqua cristiana elabora quel tema che ha dato origine a una larga simbologia che si perfeziona in quella terza Pasqua della vita pubblica di Gesù, che culmina nella Crocifissione e Resurrezione del

¹⁰ Gal 5, 5-6





Signore, Sacramento della nostra salvezza.

Già la predicazione di Pietro in Atti degli Apostoli raccoglie il senso pasquale da cui nasce la Chiesa, popolo della Nuova Alleanza, e inviato a tutte le genti con la missione di riscoprire la bellezza di essere tutti fratelli. La fede, appunto, opera per mezzo della carità.

Il popolo in cammino nella celebrazione pasquale manifesta la comunità, ancor oggi adunata dalla Parola di Dio. La Veglia pasquale prevede che si uniscano tutti i membri della famiglia di Dio: i catecumeni che vanno a diventare cristiani, i penitenti che, dopo aver riconosciuto il loro peccato, si sono convertiti e la porzione di popolo fedele. È la triplice dimensione della Chiesa che nell'avventura della vita non cessa di ritornare alla purezza della fede battesimale, fa sua l'esperienza della misericordia di Dio nella Riconciliazione e assapora la bellezza di essere una comunità di fratelli con Gesù in mezzo. Non conta se per un periodo della tua vita sei stato peccatore, se hai ritrovato la fede e quindi sei in grado di esercitare la carità. È allora che la Chiesa diventa Sacramento di Salvezza offerto a tutti: una proposta affascinante.

Ciascuno dunque interroghi se stesso per capire in quale direzione si pone di fronte alla Pasqua che sta arrivando, in questo anno di Grazia 2021. Sei responsabile delle tue scelte. *"Tempus fugit"*¹¹.

Infine, come Sant'Agostino ricordava ai suoi fedeli, cerchiamo di

¹¹ Virgilio, Georgiche, III, 284

tener presente che il tempo fugge: *“ciascuna singola ora è una fuga di minute particelle: quante han già preso il volo son passate, e futuro è quel che resta... ma anche questa salta così rapida dal futuro al passato, che non ha la più piccola durata”*¹².

Ogni persona è come il mietitore antico che, per raccogliere il pane del suo futuro, deve abbrancare il maggior numero possibile di spighe mature, nella certezza che il numero delle Pasque nella vita di un uomo è inferiore agli steli del grano che riesci ad afferrare con una mano. Cerca anche te di non sprecare le Pasque che non sono né solo la memoria di un fatto antico né semplicemente una festa, ma occasione propizia per rinnovare le tue scelte esistenziali.

Sant'Agostino insegna che la Pasqua di Cristo è anticipazione di quella vera che si realizzerà nel futuro per ciascuno di noi. Sarà quello il tempo della glorificazione e del passaggio dalla mortalità all'immortalità. Allora si vedrà la realtà. *“Il Signore Gesù Cristo, per mezzo della sua carne, ha fatto bene sperare della nostra carne. Ha preso infatti su di sé ciò che su questa terra ci era comunemente noto, ciò che quaggiù si verifica estesamente e in continuità: nascere e morire. Sovrabbondante sulla terra il nascere e il morire, risorgere e vivere per l'eternità non aveva luogo quaggiù. Vi trovò vili ricompense terrene, vi recò quelle del cielo straniere sulla terra. Se hai paura della morte, ama la risurrezione. Della sua tribolazione ha fatto l'aiuto che ti ha dato, poiché era rimasto senza alcun*

¹² Sant'Agostino, Le Confessioni, XII, 15.20





vantaggio il tuo stato di salute. Pertanto, fratelli, riconosciamo e amiamo quella salute che è straniera in questo mondo, cioè l'eterna, e viviamo noi da stranieri in questo mondo"¹³. Tre sono dunque i passaggi pasquali che devono realizzarsi nella nostra vita: il passaggio dal peccato alla Grazia (giustificazione); il passaggio dalla morte alla vita (risurrezione); il passaggio dal tempo all'eternità (glorificazione).

Allo stesso tempo, nella Liturgia della Chiesa si celebra la Pasqua di Resurrezione di Cristo che viene dopo il passaggio dal peccato alla conversione, che è l'esperienza quaresimale legata alla Pasqua. Infine, questo è il tempo giusto per pensare alla nostra Pasqua definitiva, che è passare da questo mondo al Padre, dove incontreremo Gesù, la Madonna, tutti i Santi che abbiamo pregato e i membri della nostra famiglia che sono in Cielo. È il momento della gioia, perché Dio ci libererà dalla morte, dal male; intanto, insieme a tutto il popolo cristiano, rinnoviamo la nostra preghiera perché ci riesca finalmente di essere liberati dalla pandemia, non solo noi ma anche tutte le persone che soffrono nei vari continenti. *"Possiede, possiede, fratelli, quel giardino del Signore, possiede non solo le rose dei martiri, ma pure i gigli delle vergini e le edere dei coniugi e le viole delle vedove. In una parola, diletteissimi, in nessuno stato di vita gli uomini dubitano della propria chiamata: Cristo è morto per tutti. Con tutta verità, di lui è stato scritto: Egli vuole che tutti gli uomini siano salvi e che tutti giungano alla conoscenza della verità (1 Tm 2, 4)"*¹⁴.

¹³ Sant'Agostino, Discorso, 124, 4

¹⁴ Sant'Agostino, Discorso 304, 3, nella Solennità del Martire Lorenzo

3. Dio, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male

Il tempo che stiamo vivendo è segnato oggettivamente da una sofferenza divenuta presente in ogni parte del mondo. Il male fa paura a tutti, ma è da stare attenti a come lo si racconta. Come non è prudente mettere in discussione l'efficacia degli interventi che gli scienziati ci propongono, cerchiamo di capire, come donne e uomini di fede, qual è il nostro contributo nella complessità di questo tempo di pandemia.

Il sistema mediatico, giustamente, dà ragione dei numeri delle persone coinvolte dal virus e ha un notevole peso sulle scelte di chi ha responsabilità. Abbiamo pregato con fede, chiedendo aiuto a Dio e invocando l'intercessione della Madonna di cui, nelle precedenti fasi del contagio, abbiamo percepito l'aiuto. L'intervento del soprannaturale non si realizza contrapponendosi al mondo della sanità o a quello della politica.

Il ruolo della preghiera, per opera della Grazia, porta effetti nelle motivazioni interiori della gente ed è quel campo in cui né l'ordine materiale né la Legge riescono ad incidere in modo esaustivo.

Rendere gli aretini responsabili è fare una questione morale degli assembramenti e dell'uso delle mascherine. Sensibilizzare la gente a non trasgredire con leggerezza le norme date da chi, nella comunità,





Piero della Francesca, *La Leggenda della Vera Croce, Esaltazione della Croce* (particolare), Basilica di San Francesco, Arezzo

ha il dovere di essere attento al bene comune è certamente una scelta morale, ma anche materia di religione. Chiediamo l'aiuto di Dio, ma dobbiamo anche fare la nostra parte. I numeri non sconcertanti dello scorso anno nella nostra provincia sono il frutto di tutte insieme queste concause.

La speranza è una virtù teologale, cioè un'attesa della fine del male in cui la famiglia umana ha il dovere di ringraziare, ma anche di guardare al futuro. Dio assiste tutti e chiede ai cristiani di fidarsi di Lui, facendo ciascuno la propria parte, e di non abbandonarsi allo scoramento.

Pasqua è la Festa della vittoria di Dio sul male e sulla morte. Lo è particolarmente in questi anni difficili.

Il nostro grande pittore Piero della Francesca descrive la Resurrezione di Gesù con un numero consistente di messaggi, comunicati attraverso lo strumento dell'arte e perciò stesso capaci di avviare riflessioni molto profonde. Solitamente si rammentano i tre piani della raffigurazione pittorica. Al centro il Cristo Risorto è lo *homo novus*, la primizia della nuova creazione. Ha il capo che fissa in avanti, segnando l'elemento di transizione tra l'inverno della prova e la natura fiorita di un cielo azzurro che dà speranza. Esce dal sepolcro come un re che prende possesso del suo regno, con vigore e forza. La prestanza della figura indica la vittoria, come la bandinella sorretta dalla mano destra. È in uscita dal sepolcro reso inutile con la *calcatio* del piede sinistro,





ma anche dalla morte che è vinta. Il volto indica la fatica della liberazione dei giusti dagli inferi, cioè quanto è avvenuto, ma anche la gioia dell'opera compiuta, la nostra redenzione. Il manto corona la regalità. I colori forti, modulati di plasticità e chiaroscuri, danno il senso del vero che prevale sul simbolo.

Nel secondo registro, il sepolcro vuoto, aperto e squarciato, è il primo segno dell'effetto della Resurrezione. La speranza. Piero pone in basso gli uomini in armi, dormienti o sconvolti. Sono quattro: quanto resta dei quattro simbolici animali dell'Epitaffio di Siddi nei Musei Vaticani. Indicano, secondo i medievali, il peccato, la morte, l'anticristo e il diavolo. Sono anche l'inutilità delle armi (le corazze stridenti riportate in luce dall'ultimo restauro), la vacuità della resistenza che genera timore (il soldato con le mani a coprire il volto) di fronte al progetto di Dio (il sonno). L'insieme esprime il primato del soprannaturale, la meraviglia e l'umanità reale – non necessariamente bella ma reale – riconoscibile ai contemporanei nelle figure e, forse, nei ritratti e negli abiti. C'è salvezza per tutti.

Il terzo registro ha tre elementi che mi pare utile sottolineare: l'aurora della tradizione biblica, che dice il tempo; il rosato del sole che sorge, fonte di gioia; la natura che ha ripreso vigore. Dalla morte alla vita, anche gli alberi del paesaggio alle spalle del Risorto sono segni della resurrezione.

La riflessione che suggerisco, in questi giorni di Pasqua, figlie e

figli affidati al mio ministero di pastore, è di raccomandare al Signore i nostri cari, ricordandoli quando la famiglia si riunirà insieme: fate una preghiera per loro, perché non siano dimenticati. Ci hanno fatto del bene. C'è ancora un vivo rapporto di amore, che non può essere distrutto neanche dalla pandemia.

Ci sono altresì ragionamenti da fare per il futuro. Papa Francesco ci ha aiutato a renderci conto che è giusto chi salva l'ambiente. In questo ultimo secolo, è stato in vari modi deturpato: la natura è stata violata; l'inquinamento che nuoce ai bambini si persegue con prepotenza laddove permette di fare ulteriori profitti; lo spreco delle risorse e la filosofia dello scarto vanno contestate da quella porzione sana che Dio suscita in varie nazioni del mondo.

Quando sarà finita la durissima pandemia, per favore, liberiamoci dal pensiero di ricostruire il passato. Ci è chiesto di edificare un mondo più giusto, dove non abbiano cittadinanza la violenza, la discriminazione tra le persone, il trionfo dei sensi sulla libertà che, invece, viene dal rispetto vicendevole.

*“Fratelli tutti”*¹⁵ è l'affermazione del dialogo istituzionale che vince le contrapposizioni, lo sfruttamento, la speculazione. Incrementare il numero dei poveri è peccato, come anche disinteressarsi di loro. A noi cristiani è chiesto di fare la nostra opera, ciascuno con il carisma e la vocazione che ha, per rimettere insieme la famiglia – fon-

15 Cfr. Papa Francesco, Enciclica *“Fratelli tutti”*, 3 ottobre 2021





data sull'amore –, la giustizia sociale e la pace.

Il Libro della Genesi descrive gli effetti del peccato. Diamo la nostra opera anche in questa terra “*intra Tevero et Arno*”¹⁶, perché Caino cessi di uccidere Abele con il trionfo della potenza sulla mitezza. Impariamo invece ad essere “guardiani” dei nostri fratelli: “*la voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo*”¹⁷.

È necessario operare perché le scienze umane aiutino ogni persona a maturare nel proprio intimo l'abbattimento dei pregiudizi. Occorre una grande operazione di recupero. Non giudichiamo, non scartiamo nessuno. Gesù Cristo è Risorto per tutti. Ce lo ricorda anche il Santo Padre nell'ultimo viaggio in Iraq: “*Non ci sarà pace senza condivisione e accoglienza, senza una giustizia che assicuri equità e promozione per tutti, a cominciare dai più deboli. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli. Non ci sarà pace finché gli altri saranno un “loro” e non un “noi”. Non ci sarà pace finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni. La pace non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle*”¹⁸.

L'augurio di questa Pasqua è che le storie d'amore tornino ad affascinare ciascuno di noi. La famiglia sia il laboratorio di questa rivoluzione necessaria per sconfiggere il male. Il rispetto vicendevole tra i genitori sia la scuola principale per i figli. “*Quando gli uomini comincia-*

¹⁶ Dante Alighieri, Divina Commedia, Paradiso, Canto XI

¹⁷ Gen 4, 9

¹⁸ Papa Francesco, Viaggio Apostolico in Iraq, piana di Ur, 6 marzo 2021

rono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero”¹⁹.

La memoria del male che abbiamo subito ci faccia rispettare le donne che non sono oggetto di nessuno, ma “*un aiuto che gli sia simile*”²⁰, perché, con l’aiuto del Vangelo, si superi la tentazione del solipsismo e si riprovi per l’ennesima volta nella storia dell’umanità a valorizzare l’amicizia, a far sorgere bellissime storie. Anche in terra d’Arezzo è possibile uscire da una mentalità d’oltremare ed estranea alla nostra cultura che, invece, propone come cosa buona di generare figlie e figli nel matrimonio.

Pensare e pregare sono gli strumenti che noi cristiani suggeriamo a tutti, perché finalmente possa edificarsi il nuovo.

Anche nella tradizione popolare russa, l’uovo è il simbolo della Pasqua²¹. Ogni uovo, all’occhio superficiale, assomiglia a un sasso, una natura morta. Il pulcino che vi sta potenzialmente dentro, con il tempo e l’ambiente giusto, riesce a infrangere il guscio che lo teneva prigioniero e conquistare un mondo mai visto prima.

Voglio augurare a tutti voi che questa sia la Pasqua della spe-

¹⁹ Gen 6, 1-2

²⁰ Gen 2, 18

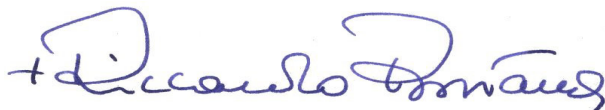
²¹ Vi sono varie versioni della leggenda: la più nota è riportata anche da San Demetrio di Rostov (1651-1709) nelle sue Vite dei Santi: Maria Maddalena porta in dono un uovo all'imperatore Tiberio, annunciandogli la Resurrezione di Cristo. Di fronte all'incredulità dell'imperatore, l'uovo diventa rosso davanti ai suoi occhi, facendogli esclamare “Allora è veramente risorto!” L'esclamazione è divenuta tradizionale: Cristo è risorto! È veramente risorto!





ranza, che si realizza se ognuno di noi fa la sua piccola parte. Non si tratta di ricostruire ciò che con la pandemia è andato perduto: sarebbe troppo poco rimpiangere il passato. Sarebbe anche perdere un'occasione propizia. Il Papa insegna che *“Ciò che sta avvenendo può risvegliare tutti. È tempo di rimuovere le ingiustizie sociali e le emarginazioni. Se cogliamo la prova come un'opportunità, possiamo preparare il domani all'insegna della fratellanza umana, a cui non c'è alternativa, perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno. Mettendo a frutto questa lezione, i leader delle nazioni, insieme a chi ha responsabilità sociali, possono guidare i popoli della Terra verso un avvenire più florido e fraterno. I capi di stato potrebbero parlarsi, confrontarsi di più e concordare strategie. Teniamo tutti bene a mente che c'è qualcosa di peggio di questa crisi: il dramma di sprecarla. Da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori”*²².

Arezzo, 14 marzo 2021, Domenica Lætare



²² Papa Francesco, intervista a cura di D.Agasso per La Stampa, 14 marzo 2021



Piero della Francesca, *La Leggenda della Vera Croce, Sollevamento del legno della Croce* (particolare), Basilica di San Francesco, Arezzo.

